

IL PUNTO

L'AUTONOMIA SCOLASTICA FIGLIA DELL'AZIENDALISMO

Rino Di Meglio

Nel nostro Paese si realizzano periodicamente delle riforme. Qualche volta si tratta di riforme profonde, altre volte di semplici aggiustature, ma è veramente difficile che si assista ad un esame critico volto ad esaminare i risultati, molto semplicemente per verificare se la riforma abbia migliorato la vita dei cittadini, se il servizio offerto sia migliore o peggiore di prima. **In sostanza l'approccio sembra di carattere ideologico fideistico e per nulla pragmatico.**

“Tutto il complesso di riforme della pubblica amministrazione italiana, realizzato a partire dagli anni 90 si è basato su concetti di decentramento, privatizzazione, aziendalizzazione, smantellamento dell'amministrazione statale, trasformazione della dirigenza in “manager”. Questo vasto processo ha coinvolto la scuola, l'università, il servizio sanitario pubblico.”

Tutto il complesso di riforme della pubblica amministrazione italiana, realizzato a partire dagli anni 90 si è basato su concetti di **decentramento, privatizzazione, aziendalizzazione, smantellamento dell'amministrazione statale, trasformazione della dirigenza in “manager”**. Questo vasto processo ha coinvolto la scuola, l'università, il servizio sanitario pubblico.

Il dirigente-manager opera **“con i poteri del privato datore di lavoro”**. Il legislatore, ci permettiamo di osservare

sommessamente a questo punto, ha dimenticato un piccolo particolare: se il **“privato datore di lavoro” gestisce male paga con il proprio patrimonio, se sbaglia invece il dirigente pubblico ci rimette il patrimonio dello Stato, ovvero tutti noi.**

La riforma dell'autonomia scolastica è semplicemente figlia di questo sistema, cioè di una trasformazione della scuola in senso aziendalistico.

Non è sicuramente quell'autonomia della didattica che molti avevano immaginato nella stagione della riforma.

È importante tener presente il quadro generale perché soffermarci sui singoli aspetti negativi: (l'accorpamento delle scuole e l'ingestibilità dei collegi dei docenti trasformati in conferenze di servizio; l'istituzione di figure intermedie per la gestione delle mega scuole; il potere attribuito ai dirigenti scolastici; l'impossibilità di rivolgersi ai superiori gerarchici anziché al giudice; la mancanza di un serio controllo sulla spesa) comporterebbe solo elencare dei dettagli e perdere il senso del significato di fondo di questa riforma. ,

Non possiamo meravigliarci se il Ministro Bianchi voleva istituire il **“Docente esperto”** e se il Ministro Valditara ha creato **“tutor ed orientatore”**.

Sono in realtà tutte conseguenze logiche del sistema aziendalistico.

Se vogliamo restituire valore alla professionalità del docente, un significato importante alla collegialità, il diritto ad avere giustizia per un torto subito senza doversi dissanguare nelle parcelle degli avvocati, non possiamo

soffermarci su di un singolo aspetto, ma ci dobbiamo battere per una correzione del sistema.

Impegnarci solo su una delle storture significa perdere tempo, **non si cura una malattia grave con l'aspirina.**

Non è semplice indurre la politica a compiere un'analisi critica della situazione, purtroppo gli esponenti politici delle varie correnti sembrano più dedicati al favore contingente degli elettori che non ad operare uno sforzo reale per migliorare il Paese che dobbiamo lasciare in eredità alle future generazioni. **Ritengo però che noi insegnanti abbiamo il dovere di cercare di coinvolgere l'opinione pubblica ad una riflessione affinché si mettano le basi di una ricostruzione, ad iniziare dalla Scuola Pubblica Statale.**

Le battaglie culturali serie possono incidere, significa semplicemente praticare la democrazia.

“Conseguenze logiche del sistema aziendalistico sono il “Docente esperto” che il Ministro Bianchi voleva istituire e il “tutor ed orientatore” che il Ministro Valditara ha creato. Se vogliamo restituire valore alla professionalità del docente ci dobbiamo battere per una correzione del sistema. Noi insegnanti abbiamo il dovere di cercare di coinvolgere l'opinione pubblica ad una riflessione affinché si mettano le basi di una ricostruzione, ad iniziare dalla Scuola Pubblica Statale. Le battaglie culturali serie possono incidere perché sono pratiche democratiche.”